



# Toscana Eventi & News

arte, musica e spettacolo

[CITTÀ](#)[CULTURA](#)[MODA E ARTIGIANATO](#)[FOCUS](#)[TEMPO LIBERO](#)[RUBRICHE](#)[FUORI TOSCANA](#)[SCRIVICI](#)

“Madama Butterfly” al Teatro del Giglio di Lucca il 17 e 18 febbraio. In scena la versione bresciana dell’opera di Puccini che al Teatro Grande di Brescia (dopo i ritocchi) ebbe un grande successo dopo il fiasco della prima milanese. Incontro di approfondimento con il pubblico il 17 alle ore 17.30

*Madama Butterfly di Giacomo Puccini, quarta opera in programma per la Stagione Lirica del Teatro del Giglio, è attesa sul palcoscenico lucchese sabato 17 febbraio (ore 20.30) e domenica 18 febbraio (ore 16:00). Lo spettacolo, realizzato dal Teatro Grande di Brescia nel luglio del 2023 in occasione delle celebrazioni per Bergamo Brescia Capitale italiana della Cultura, porta in scena la versione bresciana di Madama Butterfly: proprio al Teatro Grande, nel maggio 1904, dopo il fiasco della prima milanese, la nuova versione di Butterfly ottenne l’enorme successo che sancì l’immortalità del capolavoro pucciniano. (Sopra intitolato: immagine di scena. Ph. Umberto Favretto).*

## SCEGLI LA TUA CITTÀ

[Firenze](#)  
[Arezzo](#)  
[Grosseto](#)  
[Livorno](#)  
[Lucca](#)  
[Massa-Carrara](#)  
[Pisa](#)  
[Pistoia](#)  
[Prato](#)  
[Siena](#)  
[Versilia](#)

## ANNUNCI

## RECENTI



“Madama Butterfly” al Teatro del Giglio di Lucca il 17 e 18 febbraio. In scena la versione bresciana dell’opera di Puccini che al Teatro Grande di Brescia (dopo i ritocchi) ebbe un grande successo dopo il fiasco della prima milanese. Incontro di approfondimento con il pubblico il 17 alle ore 17.30

📅 15/02/2024



Il 15 febbraio a Cecina presentazione dei libri “I carnefici del duce” di Eric Gobberi e il 23

Frutto in un'imponente cordata coproduttiva che lega ai Teatri del Circuito OperaLombardia (Grande di Brescia, Sociale di Como, Ponchielli di Cremona, Fraschini di Pavia e Donizetti di Bergamo) il Teatro del Giglio di Lucca e l'Opera Nazionale Estone, questo allestimento di *Madama Butterfly* porta la firma della regista greca di fama internazionale **Rodula Gaitanou**. La direzione musicale dell'opera è affidata ad **Alessandro D'Agostini**, direttore d'orchestra dalla brillante carriera nei teatri di tutto il mondo, per l'occasione impegnato sul podio dell'**Orchestra I Pomeriggi Musicali**. Nel ruolo di Cio-Cio-San si alternano **Yasko Sato** (17 febbraio) e **Afag Abbasova** (18 febbraio), Pinkerton è interpretato da **Riccardo Della Sciucca**; Suzuki è **Asude Karayavuz**, Sharpless **Devid Cecconi**. Completano il cast Giuseppe Raimondo (Goro), Fulvio Valenti (Lo zio Bonzo), Alex Martini (Il principe Yamadori), Maria Cristina Bellantuono (Kate Pinkerton), Masashi Tomosugi (Lo zio Yakusidé), Liu Tong (Il commissario imperiale), Mattia Rossi (L'ufficiale del registro), Daryna Shypulina (La zia), Tiziana Falco (La cugina), Serena Pulpito (La madre) ed Enea Piovani (Dolore). **Diego Maccagnola** dirige il **Coro di OperaLombardia**.

«Puccini in *Madama Butterfly* – scrive **Rodula Gaitanou** nelle sue note di regia allo spettacolo – getta uno sguardo “esotico” sia sul mondo americano che su quello giapponese [...] La domanda che ci siamo posti quando abbiamo iniziato a lavorare è stata: come possiamo rendere viva la contrapposizione di due culture senza rafforzarne gli stereotipi? La nostra ricerca ci ha portati a un'estetica astratta che gioca sul piano della decostruzione e del simbolismo. Lo spazio scenico è a volte un'onda che manipola il destino di Cio-Cio-San, a volte ricorda le curve dei pendii delle montagne, di difficile accesso, dove lei stessa vive sola in isolamento, emarginata dalla società. Lo stesso approccio è pensato per quanto riguarda il gesto utilizzato – sia esso una stretta di mano o un inchino – per connotare l'invasione dello spazio personale, o per il desiderio di comunicare e di riunirsi. L'umanità diventa un veicolo di poesia visiva e di cruda potenza emotiva.»

Pochissimi i biglietti ancora disponibili. Per informazioni e acquisti: Biglietteria del Teatro del Giglio (tel. 0583.465320 in orario di apertura al pubblico, email [biglietteria@teatrodelgiglio.it](mailto:biglietteria@teatrodelgiglio.it)), [www.teatrodelgiglio.it](http://www.teatrodelgiglio.it) e [www.TicketOne.it](http://www.TicketOne.it)

.....

- **INCONTRO CON IL PUBBLICO** Sabato 17 febbraio alle ore 17:30, nel ridotto del teatro, è programmato un incontro di approfondimento dal titolo **Un bel di vedremo (?) Madama Butterfly da Belasco a Puccini**. Nicola Fanucchi dialoga con Emiliano Sarti. L'appuntamento sarà impreziosito da letture affidate a Caterina Paolinelli. L'ingresso è libero e gratuito, fino a esaurimento posti.

.....

### La versione bresciana di *Madama Butterfly* e i suoi retroscena

di Marco Bizzarini

Di *Madama Butterfly* esistono notoriamente diverse versioni. Quella che il 17 febbraio 1904 cadde al Teatro alla Scala di Milano fu subito ritirata dall'editore Ricordi su richiesta del compositore. Puccini, pur consapevole del valore della partitura, non esitò a ritoccarla per migliorarne l'efficacia. Nacque così la versione riveduta che sarebbe andata in scena con ben altro esito al Teatro Grande di Brescia soltanto tre mesi dopo. In una notissima lettera del 19 febbraio l'autore stesso si mostrava fiducioso: “Io sono abbastanza tranquillo ad onta della batosta avuta, perché so di aver fatto opera viva e sincera, e che risorgerà sicuramente: ho questa fede”. Meno conosciute sono altre missive dello stesso periodo, recentemente pubblicate nel terzo volume dell'Epistolario pucciniano a cura di Francesco Cesari e Matteo Giuglioli (Firenze, [Olschki](#) 2022).

Faremo ricorso a queste fonti per comprendere alcuni retroscena della vicenda.

Le principali modifiche apportate per la prevista 'risurrezione' a Brescia riguardano essenzialmente tre aspetti: alcuni tagli nel primo atto (tra cui una breve romanza di Yakusidé, zio della protagonista), la divisione in due parti del lunghissimo secondo atto (durato un'ora e venti minuti a Milano) e l'inserimento, verso la fine, dell'aria tenorile “Addio, fiorito asil”. Ma ci sono anche altre differenze più sottili. Per esempio, nel duetto d'amore alla fine del primo atto Puccini

“Attraversare il tempo con le parole” di Catia Sonetti. Il 16 a Livorno (sala convegni di Castagneto Banca 1910) il volume di Aldo Bondi “Compagni di umanità”

📅 15/02/2024



Valentino e Giorgio Armani sostengono il Master in Fashion Hi-Tech organizzato dall'Istituto Modartech di Pontedera in collaborazione con la Scuola Sant'Anna di Pisa (istituto di biorobotica). Il 16 febbraio open day online dedicato a laureandi e laureati

📅 15/02/2024



Sunflower Carnival Edition 2024 domenica 18 febbraio (dalle ore 14) alla Limonaia di Villa Strozzi., Tanti gli ospiti, fra cui il trio Apollonia

📅 15/02/2024



Teatro Sociale Camogli: poeti e la musica (il 15 febbraio), jazz con aperitivo (il 16), la grande Maria Callas (il 17), le musiche dai film Disney (il 18)

📅 15/02/2024

### ANNUNCI



aveva impiegato una frase musicale che ricordava molto da vicino il finale del terzo atto della *Bohème*: i critici e il pubblico dell'epoca se n'erano accorti immediatamente, così il compositore fu indotto a rimediare. Ecco come Puccini descrisse questi interventi in una lettera ad Alfredo Vandini (da Milano, 23 febbraio): "Io non cambio quasi nulla a *Butterfly*, divido l'atto lungo secondo in due quadri e qualche tagliuzzo qua e là nel primo; sola concessione che faccio al pubblico è il rigiro diverso di una frase che gli ha urtati, i cannibali, perché dicono somigliasse alla *Bohème*". Il giorno prima, scrivendo a Ippolito Bondi, il Maestro aveva anche anticipato l'intenzione di mettere nell'ultimo atto "già che ci sono, due o tre parole di più al Tenore e ciao". Dunque: "niente vero ciò che scrivono i giornali di cinque o sei mesi per rifare". Insomma, solo qualche ritocco, "tutte queste piccole cosuccie", ma non una riscrittura vera e propria. Con l'interessante precisazione che il compositore già durante le prove alla Scala aveva individuato alcuni punti su cui intervenire e avrebbe comunque modificato leggermente la partitura, anche nel caso di un'accoglienza positiva alla *première*.

Certo, nell'epistolario il Maestro non nascose la sua profonda amarezza per l'ostilità riscontrata a Milano e nelle recensioni. Basti leggere il seguente sfogo nella lettera a Vandini del 27 febbraio: "Perdura in me la nausea di quanto è accaduto! Quella Tribuna! Quel Giornale d'Italia! Quell'infame [Nicola] d'Atri armigero di chi tu sai, quel tale maestrucolo dolce che aveva lui preparato l'articolo prima. Poi... poi... Mi si dice che anche M[ancinelli] dopo essere stato qui ad assistere alle prove dichiarando che l'opera era un capolavoro, tornato a Roma disse che era una bojata. Oh quante infamie! Che schifo!". Ma chi poteva essere quel "maestrucolo dolce" che avrebbe ispirato la feroce stroncatura del critico d'Atri? A un certo punto Puccini sospettò che potesse trattarsi dell'ex amico Pietro Mascagni, la cui opera *Iris* (1898) condivideva notoriamente con *Butterfly* un'ambientazione giapponese. Realtà o immaginazione? Del resto, era in ballo anche l'accesa rivalità tra le case editrici dei due compositori: Ricordi per Puccini e Sonzogno per Mascagni. Tra svariate invettive allo "schifo mondo" e qualche espressione colorita da buon toscanaccio, le lettere di Puccini elencano pure i nomi delle città in lizza per l'atteso rilancio dell'opera. Si parlava di Bologna, di Torino, di Brescia, mentre Roma era esclusa in partenza. Finché una missiva del 29 febbraio al fido poeta Luigi Illica sciolse il nodo: "E certo si darà a Brescia nel maggio alla fine – è un po' tardi – avrei preferito Torino!".

Con buona pace dei desiderata del musicista, possiamo oggi dire che la scelta del Teatro Grande si rivelò perfetta, anche se non mancarono le maldicenze sui supposti timori di affrontare nuovamente il pubblico di una grande città. Già in passato la Leonessa d'Italia si era dimostrata entusiasta di alcune opere pucciniane, tra cui *Edgar e Manon Lescaut*, ma forse si potrebbero anche indagare gli intensi rapporti che la città lombarda aveva allora con la cultura del Paese del Sol Levante. Per la programmata rivincita al Grande venne scritturato lo stesso direttore d'orchestra impegnato alla Scala, il parmigiano Cleofonte Campanini, anche se per un certo periodo Puccini aveva pensato a Leopoldo Mugnone. Nel cast si confermò il tenore veronese Giovanni Zenatello, ma fu necessario sostituire l'indisponibile Rosina Storchio, prima interprete assoluta di Cio-Cio-San, con la cantante ucraina Salomé Krusceniska (Krušelnicka).

Nella lettera del 21 maggio a Giulio Ricordi, così Puccini descrisse i preparativi dell'allestimento bresciano: "Prove sempre bene; il pezzo nuovo Tenore va bene e riempie, ci voleva. Si è fatto un taglio: l'alba l'allegro – dall'adagio dopo le voci interne si salta a già l'alba di Suzuki. La Kruseniska è ottima bella voce e riesce anche nella graziosità e nel sentimento, certo meno espressiva della Storchietta ma ha più spolvero. Zenatello mi è sembrato più duttile di voce e più fresco. Il console è un po' salame ma come tale va per il complemento del pranzo. La Lucuceska [interprete di Suzuki] va molto bene. Le seconde parti ottime, carino il Gianoli [Yakusidé]. Eccole dunque le notizie: mi scordavo di dirle che le coriste sono mostri!" Conosciamo tutti l'esito della recita del 28 maggio 1904. In un telegramma ad Alfredo Vandini l'autore parlò di un "trionfo completo" con "sette bis, trenta chiamate". Sulla "Sentinella bresciana", all'indomani della rappresentazione, uscì un'entusiastica recensione, incredibilmente lunga e dettagliata, almeno per gli standard odierni.

Lo stesso Puccini, che nelle precedenti lettere lanciava invettive contro quei "cani" di giornalisti, ne fu soddisfatto. In una successiva missiva del 31 maggio ad Alfredo Caselli l'autore si tolse ancora qualche sassolino dalle scarpe: "Ma come l'hanno presa nel tambai e con che forza! senza ombra di sputo tu avessi visto le facce torbe dei milanesi [...] Ora *Butterfly* è assicurata solennemente". Le recite a Brescia furono numerose, tutte molto applaudite, e si protrassero fino al 21 giugno. Alla seconda serata, di gala (29 maggio), fu presente anche il re Vittorio Emanuele III. Torniamo ora all'intricata questione delle varie versioni di *Madama Butterfly*. Quella entrata stabilmente in repertorio diverge sia dalla partitura della Scala, sia dal riassetto bresciano. Infatti Puccini, anche all'indomani del trionfo al Teatro Grande, continuò ad apportare ritocchi in vista delle nuove rappresentazioni a Londra (1905) e Parigi (1906). Tuttavia, come cautamente ha avvertito lo specialista Dieter Schickling, a differenza di quanto si pensava alcuni decenni fa, non è possibile "parlare di versioni chiaramente definite di *Madama Butterfly* ma, più propriamente, di

un'opera in fieri, cangiante da un ciclo di riprese all'altro, il cui statuto è solo parzialmente riflesso dagli spartiti pubblicati". Perfino lo spartito per canto e pianoforte pubblicato da Ricordi nella primavera del 1904, che dovrebbe – almeno in teoria – rispecchiare fedelmente la 'versione Brescia', subì qualche revisione in extremis: la lettera prima citata del 21 maggio ci informa infatti che, rispetto a quella fonte, furono in realtà tagliate ben 105 battute dell'Intermezzo con cui si apre la seconda parte del secondo atto. Si ritiene in genere che la partitura stampata nel 1907, in occasione del debutto dell'opera negli Stati Uniti al Metropolitan di New York, rifletta l'ultimo stadio dei tanti ripensamenti dell'autore.

Oggi il pubblico, per lo più, conosce *Madama Butterfly* in questa versione. Ma rispetto all'edizione tradizionale, lo spartito precedentemente pubblicato da Ricordi per Brescia, anche se – come s'è accennato – non fu integralmente rispettato nelle recite al Teatro Grande, presenta non poche differenze, soprattutto per quanto riguarda il personaggio di Pinkerton, fra l'altro originariamente chiamato Francis Blummy anziché Benjamin Franklin. Il musicologo Julian Smith, che una quarantina d'anni fa si era impegnato a ricostruire la prima partitura data alla Scala, ha evidenziato come lo "yankee vagabondo" risultasse in origine assai più rude e arrogante nei suoi atteggiamenti, tanto da chiamare spregiativamente "musi" i servitori di Cio-Cio-San. È possibile che la diffusione internazionale dell'opera, in vista anche di un concreto successo in America, abbia indotto Puccini e i suoi collaboratori ad attenuare la personalità negativa dell'avventuriero statunitense. La partitura del 1907, rispetto allo spartito di Brescia, elimina pure alcuni passi del primo atto, in particolare la presentazione dei parenti di Butterfly (sezioni 50-54), la scena comica dell'ubriacatura di Yakusidé (92- 99) e il momentaneo sfogo anti-americano della protagonista (124-126). Siamo proprio sicuri che questi tagli fossero da ritenersi definitivi? Tutt'altro. Uno spartito del 1908 studiato a più riprese da Smith e Schickling, finalizzato a una rappresentazione dell'opera al Teatro Carcano di Milano, attesta che l'autore, in realtà, desiderava ripristinare le parti tagliate. Questo sarebbe un consistente indizio dell'attaccamento di Puccini alla concezione originaria dell'opera. Se così fosse, la versione 'ideale' di *Madama Butterfly* potrebbe essere proprio quella andata in scena nella primavera del 1904 al Teatro Grande di Brescia.

*Si ringraziano l'Autore e la Fondazione Teatro Grande di Brescia*

## Articoli Correlati



UTOPIA DEL BUONGUSTO. A Capannori arriva "Gaia", scherzoso discorso al mondo di e con Stefania Venturoli...



Teatro Comunale di Bologna. Il ritorno di Hartmut Haenchen con la "Settima" di Bruckner. All'Auditorium...



Gli appuntamenti su Rai5: Trittico, Don Carlo, Oberto Conte di San Bonifacio e tanta grande musica n...

SPECIALE FESTIVAL PUCCINI / 5. "La Rondine" che brucia di emozione, passione, ironia, seduzione. Nel...

Tagged [alessandro d'Agostino](#) [direttore d'orchestra](#) [Giacomo Puccini](#) [il cast](#)  
[la regia](#) [lucca](#) [Madama Butterfly](#) [orchestra i pomeriggi musicali](#)